

*ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro
Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)
Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti**
scrivi a: selezione@adapt.it*

Le notizie circa il programma di governo della coalizione Lega-M5S confermano per il lavoro il ritorno alla centralità dei centri (pubblici) per l'impiego. Mentre il sostegno alla domanda di servizi liberamente scelti dai disoccupati attraverso l'assegno di ricollocamento rimane circoscritta a pochi, la scelta di allocazione delle risorse si orienta verso la offerta attraverso le nuove assunzioni nella pubblica amministrazione. Si è detto di un ritorno perché invero questa linea era stata affermata e praticata, anche con il monopolio, fino al momento in cui la riscontrata autoreferenzialità di questi servizi aveva fatto prevalere gli impulsi concorrenziali dal lato della domanda. La sensazione comunque è che l'approccio alle politiche attive sia quello tradizionale del soccorso straordinario, fondato sulla formale presa in carico pubblica del disoccupato, rispetto a quello degli ecosistemi formativi permanenti nei territori nel momento in cui le transizioni diventano continue.

La collaborazione tra imprese, scuole, università, enti bilaterali corrisponde infatti al nuovo diritto del lavoratore di poter accedere alle fonti di apprendimento per migliorare conoscenze e competenze. A questo proposito suscita perplessità la previsione di percorsi scolastici idonei a produrre "nuove figure professionali" perché la velocità del cambiamento è tale da non consentire la stabile identificazione di mestieri. Meglio imparare ad imparare integrando teoria e pratica. Il contratto di apprendistato non appare tuttavia considerato come lo strumento ideale per un ingresso sostenibile nel mercato del lavoro. Saremmo quindi in piena continuità con la sottovalutazione degli anni scorsi. La riduzione strutturale del costo indiretto del lavoro è buona e giusta ma deve privilegiare l'azzeramento contributivo dell'apprendistato per le maggiori responsabilità che si caricano sul datore di lavoro. La critica al job act circa gli effetti di precarizzazione che avrebbe prodotto sembra poi preludere quantomeno ad un restringimento delle possibilità di impiego dei contratti a termine da parte delle imprese. Attenzione, perché non è ragionevole immaginare un trasferimento dai contratti temporanei a quelli permanenti in un tempo in cui le aspettative rimangono incerte.

In materia previdenziale si combinerebbero infine maggiori flessibilità di uscita e

penalizzazioni delle cosiddette “pensioni d’oro” anche se queste ultime non sarebbero certo sufficienti a coprire gli oneri della prima operazione. Al di là della soglia individuata (per definizione mutevole...verso il basso), sarà necessario verificare il come data la costante giurisprudenza costituzionale. Se si tratterà di ricalcolo strutturale di prestazioni erogate, saremmo unici al mondo e difficilmente la misura reggerebbe di fronte alla Consulta. Cosa diversa sarebbe un prelievo straordinario e progressivo per fasce di reddito con la destinazione solidale al sistema previdenziale. E sarebbe importante evitare, per evidenti ragioni di coesione sociale e di dinamismo economico, ogni sapore punitivo nei confronti della dirigenza pubblica e privata. Ultima, ma non ultima, una notizia certamente buona. Il ritorno ad uno strumento semplice, simile ai voucher, per regolarizzare gli spezzoni lavorativi dopo il fallimento della disciplina farraginosa che li ha sostituiti.

Maurizio Sacconi

Presidente Associazione Amici di Marco Biagi

 [@MaurizioSacconi](#)

Scarica il **PDF** 